

Da martedì al 18 ottobre
la pièce interpretata
con Laura Curino
ispirata al secondo libro
dello scrittore cuneese
dopo "Il mondo dei vinti"
con la regia
di Anna Di Francisca

"L'anello forte" al Teatro Gobetti

Vasini "Le donne di Nuto Revelli tutte così resistenti"

di **Alessandra Vindrola**

Nel 1955, Cesare Zavattini e il fotografo Paul Strand pubblicarono un libro a quattro mani per raccontare la gente di Luzzara, paese di nascita dello scrittore. Una suggestiva raccolta di volti e storie che è un racconto per immagini di quel "mondo dei vinti" raccontato da Nuto Revelli. Che infatti a sua volta stava, nel medesimo periodo, compiendo un analogo percorso e raccogliendo decine e decine di interviste nelle vallate cuneesi, creando un vero e proprio repertorio di racconti orali sulla vita contadina.

Nel 1985, otto anni dopo l'uscita del suo libro più famoso, pubblicò una seconda puntata, incentrata sul racconto di un mondo dei vinti dentro al mondo dei vinti: protagoniste le donne. Ma con l'acutezza che contraddistingue la scrittura di Revelli, il libro ha ben altro titolo: "L'anello forte". Perché emerge un ritratto delle donne, oppresse, affaticate e sottomesse dalla società in un ruolo sempre subalterno a quello degli uomini, assai lontano dall'idea di un sesso debole, semmai una pletera di Madri Coraggio, vero nerbo di una società che cercava una riscossa anche nella povertà e nella fatica. Nel centenario della nascita di Nuto Revelli, "L'anello forte" è diventato uno spettacolo teatrale, in prima nazionale al Teatro Gobetti da martedì e fino al 18 ottobre, coprodotto dal Teatro Stabile di Torino e da Il Contatto del Canavese. La regia è di Anna Di Francisca, che ha spaziato fra cinema, televisione e teatro e che con "L'anello forte" si era già cimentata in un

documentario di cui erano protagoniste Maria Paiato e Lunetta Savino. Per la versione teatrale, invece, si confrontano in scena Laura Curino e Lucia Vasini, che racconta la sua scoperta degli scritti di Revelli: «Nuto Revelli qui in Piemonte è un mito, ma io, di origini romagnole, non lo conoscevo per nulla. Mi ha conquistata, la bellezza de "L'anello forte" è che tutti i personaggi sono persone vere».

E che cosa le è piaciuto in particolare di questi personaggi?
«Sono storie che avevo sentito

raccontare da mia madre, e in qualche modo mi ci sono ritrovata: storie di matrimoni, di partorienti, di fatiche inenarrabili, che però conservano una dimensione di gioia e una vitalità commoventi».

Il mondo delle donne è cambiato tanto da allora.
«Diceva Franca Rame: non è cambiato niente. È un percorso in salita, anche oggi, nonostante i passi avanti. Fra i personaggi che interpreto mi piace molto Caterina,

uno spirito che va contro il bigottismo e il moralismo».

Ma la condizione femminile nelle campagne raccontate da Revelli era terribile!

«L'uomo era considerato un essere superiore rispetto alla donna. Però quello che emerge in modo prepotente è che le donne erano il motore di tutto, avevano una forza straordinaria, così anche il ritratto più triste ha un carattere di coraggiosa resistenza».

Come sono stati scelti i personaggi nello spettacolo?

«La scelta l'ha fatta la regista. Anna ha capacità alchemiche e ha creato un filo rosso che lega le testimonianze. La sua forza è lo sguardo cinematografico, così nello scenografia giocano un ruolo fondamentale le immagini proiettate intrecciando le interviste originali fatte da Revelli alla fine degli anni Settanta in Piemonte con materiali di repertorio del Polo del '900 di Torino, dell'Archivio nazionale cinema impresa e del Centro sperimentale di cinematografia di Ivrea relativi alla vita delle donne in quegli anni, così come con le foto scattate da Bruno Murialdo e altre fonti di repertorio sul lavoro femminile e sull'emigrazione».

Laura Curino e lei come vi alternate in scena?

«Conducono lo spettacolo le masche, che siamo Laura e io insieme: le streghe delle credenze popolari che testimoniano però la forza dell'universo femminile in quel mondo dominato dagli uomini. I nostri personaggi saltano fuori dal nulla, "a schiaffo" come si dice nella commedia: un effetto da cinema ma che nel teatro è più morbido, meno discontinuo».

In questo periodo lei sta portando in giro anche un altro spettacolo, le donne di "Mistero buffo". Anche qui, una rassegna di tipi femminili... si possono confrontare?

«Le donne del "Mistero buffo" sono autentiche ribelli, basta pensare al famoso pezzo sulla nascita di Eva. In loro cova la rivoluzione, mentre le donne raccontate da Nuto praticano la resistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► **In scena**
Laura Curino
e Lucia Vasini
sono
le interpreti
di "L'anello
forte", tratto
dal libro
di Nuto Revelli
In basso,
Lucia Vasini

—“—
*Storie di matrimoni
di partorienti
e fatiche inenarrabili
che però conservano
gioia e vitalità*

—”—

